

# SDB FS

I SALESIANI DI DON BOSCO  
NEL LORO SERVIZIO  
ALLA FAMIGLIA SALESIANA

- 2023 -

---

FAMIGLIA SALESIANA

# 1. FRATELLI ACCOMPAGNATORI A SERVIZIO DELLA COMUNIONE TRA I 13 GRUPPI SALESIANI DELLA FS NELL'IMER CON LA SPIRITUALITÀ DEL SISTEMA PREVENTIVO

## 1.1 LA FAMIGLIA SALESIANA È UN SEME DONATO DALL'AMORE DI DIO E CHE DIVIENE SEMPRE PIÙ UN ALBERO, ANCHE PER LA CURA DI QUANTI, CON DON BOSCO, SI PONGONO A SERVIZIO DI GIOVANI NELLA CHIESA E IN QUESTA SOCIETÀ

Paolo VI, amico indiscusso dei Salesiani (cfr n° 2.1), affermò di noi: *“La famiglia salesiana mi ricorda l'esperienza evangelica della moltiplicazione dei pani del Signore Gesù!”*.

Siamo Famiglia Carismatica e perciò cosciente di non essere stata suscitata da volontà umana, ma dallo Spirito Santo, che in don Bosco ha posto il carisma del servizio alla “gioventù più pericolante”. Un dono offerto a tutto il mondo, per un servizio secondo la logica del Regno di Dio e perciò per la “salvezza delle anime”.

**L'articolo 5 delle Costituzioni di noi Sdb così recita:** *“Egli stesso, oltre la Società di S. Francesco di Sales, fondò l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Associazione dei Salesiani Cooperatori che, vivendo nel medesimo spirito e in comunione tra loro, continuano la missione da lui iniziata, con vocazioni specifiche diverse. Insieme a questi gruppi, e ad altri nati in seguito, formiamo la Famiglia Salesiana”*.

Noi Sdb, dopo Il Vaticano II, in seguito ai documenti ecclesiali sulla Vita Religiosa, sugli Istituti di Vita Consacrata nella Secolarità e col moltiplicarsi di Gruppi e Movimenti Ecclesiali d'impegno apostolico, ci siamo arricchiti di teologia pastorale sulla laicità. E così con i contributi del magistero dei Rettori Maggiori abbiamo sviluppato una fervida riflessione sull'associazionismo salesiano e sulla FS. Siamo, dunque, cresciuti nella consapevolezza di tanti nuovi e variegati carismi nella Chiesa. Abbiamo, perciò, compreso meglio la profezia del nostro caro d Bosco, che ha prevenuto il Vaticano II con l'intuizione della laicità apostolica “vocationata”, fondando l'Associazione dei Cooperatori.

Ben a ragione il teologo domenicano Yves Congar annovera don Bosco tra i precursori della Lumen Gentium del Vaticano II circa l'identità e la dignità della vocazione battesimale dei laici (LG cap 4). Gli stessi successori di don Bosco dopo hanno sistemato e potenziato l'esistente, fondando anche altri gruppi apostolici di laicità e di secolarità. Consideriamo, ad esempio, le VDB (d Rinaldi), gli ExAllievi (d Rua e d Rinaldi); l'Adma (d Chavez) e i CDB (d Viganò).

È seguita, ancora successivamente, una stagione ecclesiale postconciliare ricca di

ricerca teologico-pastorale sulla laicità e sui carismi e ministeri. E salesianamente, in modo particolare dopo il Capitolo Generale Speciale (1971/72), si è sviluppata una riuscita inculturazione del carisma salesiano, che ha visto come protagonisti privilegiati e illuminati i Rettori Maggiori d Viganò, d Vecchi e d Chavez. Quest'ultimo distintosi per la promulgazione della **Carta di Identità Carismatica della FS** (31.12.2012). E, infine, il nostro don Angel Artime con il CG28 e, di recente, con la Strenna "Come lievito nella famiglia umana oggi".

E perciò, in questo tempo di grande fermento di risignificazione, si è delineata una ricchezza di magistero dei nostri Capitoli Generali, partendo inizialmente dal Capitolo Generale Speciale del 1972, dove, peraltro, per la prima volta appare il riconoscimento istituzionale della terminologia di FS (CGS Doc 1, cap VI). Tutti i Capitoli Generali che seguiranno riprendono, sviluppano ed estendono l'intuizione della **FS** sino a farne un **Sistema Generativo Vocazionale**, oltre ogni funzionalismo o tecnicismo pastorale. E ciò avverrà in modo chiaro e autorevole con il Capitolo Generale 24 "Salesiani e Laici: comunione e condivisione nello spirito e nella missione di don Bosco".

## 1.2 UNA FAMIGLIA DI SANTI CHE CI INTERPELLANO SULLA VIA EVANGELICA TRACCIATA DAI FONDATORI

È necessario che, assumendo questo fenomeno di grande coinvolgimento apostolico e di opere, sostiamo nel santuario della "**Educazione alla Santità**".

**Sì, dire FS significa una scuola di educazione alla santità.** La molteplicità dei profili di santità dei gruppi della FS è il test che più certifica che ci troviamo in una Famiglia che ha una scuola riconosciuta come palestra di santità secondo il criterio oratoriano. Ben a ragione ci diceva Paolo VI: "I vostri oratori possono diventare palestre di santità". L'attività più esaltante, che ogni membro della grande FS deve curare, anche in ogni processo formativo, è, dunque, l'educazione alla santità.

Dire che la nostra è una famiglia di santi significa riconoscere che don Bosco, che ha generato molteplici figli alla santità, è stato un grande educatore e "manager del bene", perché ha saputo moltiplicare gli accompagnatori spirituali a seconda delle urgenze dei tempi e la generosità degli stessi suoi figli migliori.

Ed ecco perché attualmente nella FS si contano ben 32 Gruppi riconosciuti.

La coscienza di vivere in un contesto carico di forti passioni spirituali ha fatto esclamare il giovane Felice Reviglio, vissuto al tempo di d Bosco all'Oratorio di Valdocco, e che poi diventerà prete diocesano: "Stai attento o tu che entri in questo cortile: Valdocco è terra santa e di santi".

Perciò, caro confratello che vuoi conoscere o che hai dato la disponibilità a servire qualche Gruppo della FS, fa' anche tu la confessio laudis e ricorda i tanti salesiani consacrati, i religiosi e le religiose, i laici, i giovani e, forse, sorprendendoti, anche i ragazzi, dai quali sei stato edificato per la luminosità del loro esempio nell'impegno apostolico. Alcuni di noi ricordiamo con riconoscenza Sdb, Fma, Coop, Exallievi, Vdb e membri dell' Adma o di altri Gruppi, che ci hanno sostenuto esemplarmente negli inizi del nostro cammino vocazionale. Essi ci hanno edificato con alcuni tratti di belle virtù salesiane che ci hanno aiutato a limare la "retta intenzione" nell'apostolato e così

hanno sostenuto il nostro impegno di discernimento vocazionale. Papa Francesco direbbe che trattasi dei “Santi della porta accanto”. E proprio per questa santità ordinaria, ma vissuta straordinariamente, ci piace ricordare don Bosco che ebbe a dire di uno dei suoi figli più fedeli: *“Se don Rua vuole, può fare anche miracoli”*. Sì, non pochi di noi nelle nostre case dell’IME abbiamo avuto la gioia di conoscere veri modelli esemplari di santità ordinaria.

Cari fratelli e sorelle, **il fascino che più crea connessione tra noi della FS è la forza del coinvolgimento della santità.**

Che bello vedere anche tanti laici di questa famiglia che si accostano con cadenza alla Confessione e alla Eucaristia quotidiana! È confortante imbattersi in ragazzi e giovani che hanno imparato che, entrando in una casa salesiana, si va subito a salutare per primo il “Padrone di Casa”! Questi segni provano che il “Sistema Valdocco” è ancora contagioso di santità nella nostra famiglia.

È necessario che noi, i responsabili di comunità, di associazioni e di Gruppi Salesiani, **ci riprendiamo la franchezza di parlare di santità e di presentare i codici di lettura che purificano le intenzioni del “tanto da fare”. È ora che superiamo il pudore di chiedere di più a noi tutti, per essere noi per primi presenza di Gesù tra i giovani** (cfr la Terza Linea Programmatica del CG28).

E qui mi piace presentare un dono particolare che Dio ha dato alla FS, e cioè l’esperienza mistica della serva di Dio, Vera Grita, salesiana cooperatrice di Savona. Non si sottovaluti l’intensità ispirativa dello Spirito Santo, che nell’esperienza originale di Grita ci presenta la spiritualità dei “Tabernacoli viventi”.

La nostra sorella salesiana, per mandato di Gesù, consegna a noi salesiani, che siamo abitualmente presenti tra i giovani, una missione particolare, appunto quella di essere tra loro dei “Tabernacoli Viventi” della presenza del Cristo. Il Signore Gesù, tramite la ‘Voce’ che ispira a Greta, farà dire a Papa Paolo VI di incoraggiare particolarmente gli Sdb in questo apostolato.

Ricordiamoci che la FS avrà fascino fin quando sarà presente e avrà la forza di dire a coloro sui quali la storia ha chiuso il sipario: “Io te lo dico: alzati” (Mc 5,41). E all’uomo abbandonato alla sua solitudine davanti alla piscina probatica: “Prendi il tuo lettuccio e cammina” (Gv 5,8).

E dunque siamo una Famiglia che, stando tra e con “i minori della vita”, **saprà abitare la Teologia spirituale dell’Incarnazione**, che ci situa nelle pieghe e nelle feritoie di questa storia!

Come anche siamo una famiglia che, se vorrà essere generativa, dovrà ancora assumere **la Teologia spirituale della Relazione**.

Ma questa linea teologica della relazione non vada confusa con l’amicheria, bensì va nutrita di amicizia vera secondo Giovanni (Gv 15.13), cioè fin quando si è capaci di dare la vita. E, sull’esempio di don Bosco, questa famiglia sarà capace di “studiare, lavorare e pregare per i giovani”. E comunque è opportuno che sappia anche “fischiare”, per rendere i processi formativi più leggeri e un po’ lepidi, a misura anche dei più lenti, che la vita ha reso periferici rispetto al centro di ogni riuscita, anche ecclesiale!

La nostra sarà anche una FS matura, se fa crescere chi ha generato, ma senza ridurlo a narciso; rischio, questo, di una certa pastorale nella quale non vorremmo cadere.

Sì, perchè la paternità e la maternità sapranno anche vivere quella essenzialità affettiva, che rende le persone adulte e capaci di vivere la solitudine della fedeltà a Cristo nell'offerta per i giovani. Solo così sarà possibile una educazione come "cosa di cuore", che cioè si rifà all'umanità di un Dio nella sua interezza di persona. Una umanità adultizzata e perciò donata, nello stile di un don Bosco, che curava molto la devozione al Sacro Cuore di Gesù, definendola: *"Unica devozione che tutte le contiene"*. La frequentazione di questo cuore ci permetterà di saper stare ritte in piedi e con dignità, e tuttavia senza sminuire la nostra equilibrata carica affettiva di promozione del giovane.

La nostra sarà famiglia boschiana se le "Mamme Margherita" dei nostri ambienti sapranno guardare sempre a Maria, madre, maestra e Ausiliatrice, anche perché senza di lei "ogni sapienza diventa stoltezza", come si sentì dire Giovannino nel sogno fondativo dei 9 anni. Resterà una Famiglia, dove **il Sistema Preventivo, territorio ordinario di santificazione**, non oscurerà nessuna delle sue tre colonne di questa architettura di pedagogia spirituale, bensì proietterà su di esse la sua luce benefica, rendendo, così, organica ogni crescita formativa. In questo territorio di pedagogia spirituale, che è Valdocco, *la Ragione, la Religione e l'Amorevolezza*, ciascuna secondo la propria specificità, saranno sempre attente ad armonizzare *l'Educazione e l'Evangelizzazione*, secondo una Comunicazione a misura di Comunità, onde offrire ai giovani l'incontro con Dio-Trinità.

Una Famiglia dove, proprio perché ci sono tanti vocati con i loro specifici doni salesiani, si avverte il bisogno di non perdersi in una *agenzia da 118, in un Amazon di iniziative o in una FB, magari con il rischio di un "analfabetismo relazionale"*.

Ed ecco perciò che questa famiglia si impegna a curare l'esperienza della Contemplazione da cortile, che chiamiamo, con san Francesco di Sales e il beato e don Rinaldi, "estasi dell'azione". Sarà allora più facile vedere tutti nella logica di quella Relazione che sa abitare l'Invisibile, come è detto di don Bosco, che in tante cose si muoveva come se, appunto, *"vedesse l'invisibile"* (Cost SDB 21).

E più facilmente ci sentiremo Famiglia che abita le persone e le aiuta a riconoscere la Persona per eccellenza, il Signore Gesù.

### 1.3 STARE OGGI NELLA NOSTRA FS DELL'IME

*"Il mio maestro mi insegnò quanto è difficile vedere l'alba dentro l'imbrunire"* (Battiato, *Prospettiva di Nevskij*).

Mi sono concesso questa citazione di cultura laica di uno dei nostri cantautori più significativi della nostra epoca, non per la suggestione evocativa, ma proprio perchè interpreta uno stato esistenziale di chi intende **abitare la 'prova dell'attesa' come un valore generativo di futuro**.

E tuttavia, da educatore credente, mi interessa giungere, dopo il codice educativo musicale che ho citato, a quello della fede, della Grazia. È la **Grazia** che ci abilita ad attraversare e trasformare il vissuto. Se pure all'inizio dell'incontro con Dio il tutto si presenta come **seme!**

E qui ci viene in aiuto il potere trasformante della metafora del seme evangelico,

che pur dobbiamo assumere, anche nella FS, pena il rischio di gestire la logica delle vetrine e della mediaticità delle stagioni.

***“Il Regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno... Mentre il seme germina e si sviluppa, senza che egli sappia come!”*** (Mc, 4, 26-34).

E così nella FS ci sono tempi di un albeggiare cui non sempre segue una compiuta luce. Come anche si può dare una stagione di grande fatica apostolica, ma senza il raccolto desiderato immediatamente.

Ma proprio perché figli di un padre che *“credette contro ogni speranza”*, (Rom 4,18) e capaci di credere al Vangelo del seme secondo Marco, non possiamo non credere che il Signore della Grazia è a lavoro nelle coscienze e quindi anche nei cuori di quei tanti salesiani che credono nel **sogno**.

**Sì, porsi come FS costituisce oggi la modalità più reale e opportuna per interloquire col mondo da parte di noi Salesiani di don Bosco!**

Oggi non cogliersi come FS significa candidarsi ad un isolamento che ci estranea dalle connessioni in questo tempo di complessità educativa e di confusione di significati.

**Anche se noi Sdb siamo i primogeniti della FS, ora non è più concepibile parlarci solitariamente:** i nostri giovani, ormai iperconnessi, sempre di più si situano nella molteplicità dei canali informativi e perciò non possono non trovarci nei cortili dove siamo chiamati a giocare anche questa partita della vita!

E dunque i Sdb devono essere sempre più persone che credono, con la luce della mente e della fede, che **la FS è il modo ulteriore di vivere il carisma di don Bosco oggi**.

Coraggio, cari confratelli!

Se rivisitiamo la vita dei primi tempi della FS nella nostra IME, tradurremo più facilmente un modo nuovo di essere Sdb.

Si pensi alla generosità e alla fantasia pastorale con cui si è vissuta tra noi un tempo non lontano di grande passione e di coinvolgimento dei Gruppi laicali adulti salesiani. Non elenco i nomi di coloro che tra noi hanno servito, ben più di cinquant'anni fa, la FS in Ime. Ma ci beneficia ancora l'entusiasmo con cui si animava la pastorale vocazionale laicale tra i giovani, come ad esempio, tramite la modalità riuscita del 'Gruppo' dei Giovani Cooperatori!

Seppure non sono più praticabili tutte le metodologie della proposta vocazionale dell'epoca, tuttavia si respirava nell'aria la forza di un carisma che non si avvilluppava in quei pericoli che il papa oggi stigmatizza nella Evangelii Gaudium, cioè lo gnosticismo e il pelagianesimo. Il corteo dei loro mali si può mimetizzare oggi con alcuni espedienti di strategie organizzative anche nella FS. Questi due pericoli citati della Evangelium Gaudium (n. 94), seppure talvolta bisogna guardarli in faccia, tuttavia non ci devono far desistere da quella parresia che talvolta ci può far sperimentare una temporanea solitudine per i pochi like che raccoglieremo.

Miei cari, bisogna ricordarsi che non c'è pagina della storia della Chiesa in cui le sue decadenze di vario genere e le sue resistenze alla purificazione dal peccato tra le sue fila, non abbiano avuto dalla Provvidenza gli antivirus di presenze di forti profili di santità che hanno opposto un nuovo corso di testimonianza per il ritorno al Vangelo.

Anche nei momenti di magra vocazionale non bisogna mai pensare che il peso dell'oggi sia più insostenibile della forza dinamica di Dio, che sa suscitare nuovi profili di servizio ecclesiale secondo una sua fantasia, che diventa risposta adeguata a nuove domande di salvezza.

In materia vocazionale la sfiducia in Colui che può sempre suscitare nuovi ministeri a seconda dei nuovi bisogni, genera un stato di sterilità motivazionale che finisce per erodere la docilità e il gusto della Grazia di Dio.

Est Deus in Israel (1 Sam 17,45), affermava il popolo di Dio quando ravvisava l'orizzonte del nemico!

Basta pensare a quanto ha fatto d Bosco in un'epoca ecclesiale del dopo rivoluzione francese e nei moti divisivi di quel tempo anche nella Chiesa! Non dimentichiamo **che nel tempo della pastorale digitalizzata, ci resta ancora il "dito di Dio" (Es 8,19)**! Ed è proprio nell'epoca dalla caduta di tensione della passione vocazionale che invece si deve bussare di più alle porte del Dio impossibile, che pure ci apre una 'nuova via di possibilità'!

E allora il riconoscimento della realtà carismatica della FS, ben lungi dall'essere letto come una supplenza alla riduzione degli Sdb, va, invece, considerato come il **modo ulteriore di vivere da 'consacrati' Sdb in una Congregazione, che si coglie all'interno, e non accanto, ad una "Famiglia Carismatica", quella della FS.**

**Questa va considerata come luogo di valori fontali (carismi), espansivi e diffusivi, secondo quanto lo Spirito Santo le dona, Lui che è l'unica comunione nella fantasia della molteplicità dei carismi! Sì, dunque il Gruppo degli Sdb, sebbene abbia nella FS una particolare funzione di garanzia e di servizio di comunione,** tuttavia oggi non va considerato come l'unico detentore di carisma, come peraltro poteva avvenire in passato. Ma, come si leggerà in seguito, lo stesso Rettor Maggiore accenna ad altri fratelli e sorelle della FS che sono coinvolti significativamente nella corresponsabilità dell'identità carismatica di famiglia (cfr n .6)

In essa noi Sdb non ci situiamo come in una confederazione di Gruppi salesiani, bensì come fratelli primogeniti, che trovano la loro ragion d'essere anche nel servizio di crescita degli altri membri e per la fedeltà carismatica in questa grande realtà di famiglia. **Credo che questa visione ha bisogno di tempo sì, ma soprattutto di "santi sognatori"!** E in questo orizzonte di idealità e vocazionalità mi sento di dire, che oltre certi segni di gratificazione per alcune realizzazioni e per dei cammini che fanno ben sperare in una evoluzione migliorativa, tuttavia per noi ancora **non è maturato il tempo di una Ispettorìa che opera abitualmente a misura di FS. Come anche la nostra Ispettorìa deve lavorare molto di più per una "diffusa laicità adulta".**

Allora si evidenzierà una ministerialità davvero "vocazionata", più che "funzionata"! Ed è proprio in questo tempo di invocazione di pienezza motivazionale che si avverte più necessario che i laici, insieme agli Sdb, siano inseriti **in prassi di corresponsabilità nella condivisione e cogestione!**

E, lo ripeto, ciò avverrà se contemporaneamente accompagniamo questi fratelli in una consistente autonomia spirituale, perché sentano come propria la Famiglia salesiana, insieme con noi Sdb e con altri gruppi, sino a vivere ad un livello "alto" e visibile di responsabilità, capaci di scelte vocazionali che generano modalità preferenziali di stare tra i giovani (cfr i settori e le case affidate ai laici). Certo, ci sono

dei casi esemplari di laici della FS che davvero sono encomiabili; così come anche ci sono alcuni Sdb che credono alla FS, e non solo negli eventi, ma nei cammini ordinari e quotidiani di lavoro insieme, di corresponsabilità anche nella gestione del progetto pastorale ed educativo!

Ma ciò su cui noi SDB difettiamo ancora è nell'**Accompagnamento**, con e particolarmente tra i Laici, **e ciò in una prassi ordinaria** e secondo il metodo del Discernimento.

**La Laicità dei nostri ambienti non sempre si presenta “vocazionata”. E questa disfunzione spesso appare evidente proprio quando i laici assumono responsabilità di presidenza e di cogestione ed entrano nella logica del PEPS!**

Forse che dobbiamo dire che questo “Gigante che dorme”, che è il Laico”, e che a volte facciamo dormire, ancora non viene destato, per timore che davvero poi bisogna fare i conti con lui, sia in avere che in dare...?

E tuttavia godiamo della presenza di laici che, accanto al Sdb da Vaticano II, da CG 24 e da CG28, hanno condiviso progetti, non solo pastorali, ma anche spirituali, e con autentica identità laicale- salesiana.

Questi Laici e questi Sdb sono davvero profili di riuscito “passaggio dalla teoria alla pratica sul laicato”, come affermava già decenni fa la Christi Fideles Laici (n° 54).

Ma non ci nascondiamo che ancora oggi talvolta è più faticoso **declericalizzare il Laico** che non il consacrato o prete: papa Francesco non risparmia anche ai laici il suo disappunto per la loro clericalizzazione.

Ma gli stessi limiti, i ritardi e le incertezze di alcuni laici non possono diventare un pretesto per non fare sinodalità; intesa, questa, anche come partecipazione alla “cosa ecclesiale salesiana”! Ma il motivo pretestuoso, di cui precedentemente, non dovrà mai ridurre l’impegno professato nella logica della realtà della CEP, che chiede la cura ordinaria di un “insieme per il progetto di don Bosco” (Cost. 47).

A tal proposito ritengo propositivo un contributo di studio illuminato e di tutto rispetto del card. Coccopalmerio, presidente emerito del Consiglio per i testi giuridici. Egli, proprio in considerazione di una sempre più riconosciuta dignità e parità comune battesimale, azzarda, addirittura, una rivisitazione del CIC circa il limite del parere consultivo del Consiglio Pastorale, forse anche per contenere il ruolo “conclusivo” del clero (cfr Settimana di Aggiornamento del Sir il 22.10.1922)...E ciò riporto per fare capolino in alcuni nostri Consigli Cep...

Certo, difficoltà di natura statutaria, pastorale, economico-amministrativa e culturale ancora non ci fanno cogliere una vocazione di Sdb che, chiara e specifica nella sua natura ed identità di consacrazione, si riconosca, però, come coesistente alla laicità ecclesiale per fondazione battesimale, e perciò capace di restituire al laico dignità anche nel suo servizio di presidenza e di gestione di prassi pastorali e non solo strutturali (cfr il magistero di don Vecchi su questo tema già a partire dal 1996-CG24 e con una sua costanza esemplare sino alla fine del suo mandato!).

E perché una tale conversione possa avvenire, deve diventare sempre più necessario curare e assimilare i testi che fondano le identità specifiche dei Gruppi Salesiani: Costituzioni, Statuti e Documenti autorevoli del Magistero Salesiano e dei fondatori

dei Gruppi Salesiani.

Ed è altresì necessario frequentare, emulandoli, quanti, laici e Sdb, che si sentono già da tempo colleghi di collegialità nelle scelte operative di identità carismatica. Ciò anche nel rispetto delle specifiche forme vocazionali di laicità e di consacrazione attinenti al proprio Gruppo Salesiano.

Questi luoghi di identità condivisa diventano scuola per quanti assumono quel don Bosco che definiva “Utopia per un tempo in cui il mondo sarebbe stato popolato da laici cattolici cooperatori”.

Il mio vuol essere un appello a rafforzare quanto già si sta facendo, e perché lo si compia ancor più con spedita ordinarietà, con più evidente sfida e con più operativa speranza.

Ed è proprio questa riuscita condivisione e questo paritario rispetto di dignità che chiedono i laici!

E anche noi, che lavoriamo nella FS, ci adoperiamo a che i laici non siano considerati per sempre come quei giovani dei tempi dell’oratorio, della scuola, della parrocchia, della Comunità famiglia e... Ma li sosteniamo perché si riconoscano laici adulti, nella comunità civile ed ecclesiale! Alcuni di loro nel civile sono adulti posizionati anche molto in alto nelle responsabilità, ma poi, venendo da noi e nelle nostre opere, si pongono o ritengono di doversi porre col Sdb in uno stato minoritario, quasi in una adolescenza relazionale e professionale. E ciò solo perché magari non brillano in teologia. E, ahimè, non poche volte si sentono considerati ancora ragazzi o giovani, mentre invocano una Chiesa ministeriale e più condivisa nella responsabilità della vita comune, capace di interagire anche con una “laicità adulta”!

Sì, abbiamo bisogno di una FS fatta anche di laici divenuti autonomi e non come un prolungamento degli SDB e quasi incapaci di sentirsi cresciuti.

Lo statuto di battezzati chiede ai **laici** che in età adulta vivano una **“secolarità ecclesiale”** più che una “ecclesialità laicale”: si è laici autenticamente significativi quando si vive la forza del Battesimo e della Cresima secondo una secolarità trasfigurata in ecclesialità e non quando ci si ritira nella riserva di una laicità da sacrestia o da recinto perennemente oratoriano.

Dovremmo leggere un po’ tutti il saggio di Romano Guardini, *“L’età della vita”* (cfr Ed Morcelliana o Vita e Pensiero), che in Armando Matteo, direi quasi oratoriamente, viene tradotto nel suo libro *“L’adulto che ci manca”* (cfr Cittadella Ed).

Insomma, la laicità del credente non è una casacca da indossare a seconda del territorio laico o ecclesiale o a seconda delle circostanze, ma uno statuto costitutivo di identità, per cui il battezzato laico, vivendo abitualmente e prolungatamente nella secolarità, fa intendere che la logica del Battesimo gli chiede di vivere il mondo e nel mondo con la consapevolezza di essere Chiesa, riconoscendo e professando il Cristo presente nella storia, e svelato proprio anche nella sua fede. A conforto di queste affermazioni così coinvolgenti è bello ricordare la terza antifona dei Vespri del lunedì della seconda settimana della liturgia delle ore che, riecheggiando Efesini 1, 3-10, ci fa pregare: “Fare di Cristo il cuore del mondo”. E questo credo invoca una teologia della vocazione, dei ministeri e dei sacramenti del servizio, quali il matrimonio e il sacerdozio.

**L’augurio è che dall’albeggiare si passi al vedere la luce!**

Che la laicità assuma consapevolezza di dover stare nel mondo in maniera esperienzialmente dialogante e non supponente o giudicante. E che si adoperi perchè che venga riconosciuta, da esso e in mezzo ad esso, proprio “come segno” e non come una ‘chiesa di riserva’ (cfr Lumen Gentium 1).

E perciò: **Buona aduità, FS!**

E recentemente ci sostiene il tema della laicità che il Rettor Maggiore, don Angel Artime, ha sviluppato nella Strenna di questo anno.

Nel rafforzare questo convincimento, mi piace ricordare le conclusioni di un momento significativo della nostra FS dell'IMER (in questo caso IMER va inteso come Italia Meridionale e non come Ispettorica Meridionale Sdb).

A nostro conforto, vengano le due Giornate di Studio della FS di Materdomini (29/11-1/12 2019 prima del covid), dove la Consulta Ispettorica propose all'Assemblea, che le accolse, le due scelte programmatiche del futuro:

- Una Pastorale Vocazionale Iniziale a servizio degli Aspiranti dei Gruppi Laicali della FS (ASC, EX, ADMA) con un **Piano Formativo comune per gli aspiranti alla FS**.
- Il servizio della Comunione nella FS attraverso la risignificazione delle **Consulte della FS** nel triplice livello di Ispettorica, Regionale e Locale.

## 2. | TESTIMONIANZA DI ALCUNI PAPI

### 2.1 PAPA PAOLO VI, IL PAPA CHE HA AMATO MOLTO LA FS

*“I Salesiani e la Famiglia Salesiana mi ricordano l'avventura della moltiplicazione dei Pani”*

E così si rivolse così ai membri del Capitolo Generale XXI dei salesiani: *“Siate benedetti, siate davvero capiti, siate sorretti, siate colmati dalle grazie che il Signore ci fa desiderare per voi, e per il mondo e per la Chiesa! E che la Famiglia Salesiana sia sempre alla testa della Chiesa viva, di quella che sta con i problemi vitali, contingenti, sì, e passeggeri e fluenti in tante fenomenologie diverse, ma sempre umani, sempre cristiani. Siate davvero salesiani! Se sapeste quante persone, quante occasioni, quanti incontri passati intorno a noi; ma il vostro ci commuove in una maniera particolare e ci dà la gioia e la speranza che davvero la Chiesa oggi sia quella di Don Bosco, la Chiesa viva”*.

E ancora ebbe a dire: *“Cari Salesiani voi dedicate particolare attenzione ai Laici, che nella vostra FS collaborano in varie forme alla vostra missione di educatore dei giovani. D. Bosco comprese l'importanza che alcune persone condividersero più a fondo lo spirito della Congregazione facendosene portatori all'esterno della Congregazione e nella società. Per questo fondò l'Associazione dei Cooperatori associati alla Società di s Francesco di Sales. La ritenne una Associazione importantissima che è l'anima della nostra Congregazione”*(dai verbali del Primo Cap gen).

*“Il vostro impegno coi laici vi farà crescere nella comunione e condivisione dello spirito e della missione. Questo tema aiuterà la Congregazione e la FS ad entrare nel futuro”* (cfr Papa Montini alla FS; Caputo in Paolo VI e la Famiglia Salesiana).

## 2.2 PAPA GIOVANNI PAOLO II E LA LETTERA IUVENUM PATRIS

Questo papa tra i vari interventi, nel ricordare don Bosco e la famiglia salesiana, ci ha lasciato la bellissima lettera **“Padre e maestro dei giovani”** (*Iuvenum Patris*) in occasione del centenario della morte di don Bosco. Contiene una summa della Santità Pedagogica che deve caratterizzare la Famiglia Salesiana.

## 2.3 PAPA BENEDETTO XVI AL CAPITOLO XXVI DEI SALESIANI

Questo papa ha evidenziato temi relativi all'identità della formazione degli Sdb e particolarmente quella culturale e teologico- pastorale. Così parlò al Capitolo 26: *“Anche oggi è urgente alimentare nel cuore di ogni Salesiano la passione delle anime. Egli non avrà così paura di spingersi con audacia negli ambiti più difficili dell'azione evangelizzatrice a favore dei giovani, specialmente dei più poveri materialmente e spiritualmente. Avrà la pazienza ed il coraggio di proporre ai giovani di vivere la stessa totalità di dedizione nella vita consacrata. Egli avrà il cuore aperto a individuare i nuovi bisogni dei giovani e ad ascoltare la loro invocazione di aiuto, lasciando eventualmente ad altri i campi già consolidati di intervento pastorale nella vita. L' impegno a favore dei giovani, che sono caratteristica del carisma di Don Bosco, devono tradursi in un pari impegno per il coinvolgimento e la formazione delle famiglie. Di fronte a questi molteplici compiti è necessario che la vostra Congregazione assicuri, specialmente ai suoi membri, una solida formazione. La Chiesa ha urgente bisogno di persone di fede solida e profonda, di preparazione culturale aggiornata, di genuina sensibilità umana e di forte senso pastorale. Essa necessita di persone consacrate, che dedichino la loro vita a stare su queste frontiere. Solo così diventerà possibile evangelizzare efficacemente. A questo impegno formativo pertanto la vostra Congregazione deve dedicarsi come ad una sua priorità. Essa deve continuare a formare con grande cura i suoi membri “senza accontentarsi della mediocrità, superando le difficoltà della fragilità vocazionale, favorendo un solido accompagnamento spirituale e garantendo nella formazione permanente la qualificazione educativa e pastorale”.*

*“Invito la Famiglia Salesiana a favorire una efficace alleanza educativa tra diverse agenzie religiose e laiche per camminare con la diversità dei carismi a favore della gioventù nei diversi continenti”* (ancora al Capitolo Generale XXVI).

## 2.4 PAPA FRANCESCO

Conosciamo molto bene l'affetto e la stima di questo Papa per i salesiani: si pensi all'ultimo segno del cardinalato al nostro Rettor Maggiore. Ci sono noti tutti i vari

interventi rivolti a tutta la FS ed anche in più circostanze pubbliche. Si rivisiti il suo intervento al Capitolo 28 a Valdocco dove ha dato un itinerario che ha orientato le sei Linee Programmatiche. *“Come Famiglia salesiana siete chiamati a far **rifiorire la creatività carismatica dentro e oltre le vostre istituzioni educative**, ponendovi con dedizione apostolica sui sentieri dei giovani, particolarmente di quelli delle periferie”.*

## 3. LA FS NELLE COSTITUZIONI E REGOLAMENTI DEI SALESIANI

### 3.1 LA NOSTRA SOCIETÀ NELLA FAMIGLIA SALESIANA (Cost SDB 5)

*“Da Don Bosco trae origine un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù... Insieme ai Gruppi nati da lui e ad altri nati in seguito formiamo la Famiglia Salesiana. In essa, per volontà del Fondatore, abbiamo particolari responsabilità:*

*mantenere l'unità dello spirito e stimolare il dialogo e la collaborazione fraterna per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica.”*

### 3.2 IL RETTOR MAGGIORE (Cost SDB 126)

*“Il Rettor Maggiore, superiore della Società salesiana, è il successore di Don Bosco, il padre e il centro di unità della Famiglia salesiana”.*

### 3.3 ISPETTORE DIRETTORI E DELEGATI (Reg SDB 36)

*“È dovere dell'ispettore e del direttore, coadiuvati dai rispettivi delegati, sensibilizzare le comunità perché assolvano il loro compito nella Famiglia salesiana.*

*La comunità, d'intesa con i responsabili dei vari gruppi, in spirito di servizio e rispettandone l'autonomia, offre loro l'assistenza spirituale, promuove incontri, favorisce la collaborazione educativa e pastorale e coltiva il comune impegno per le vocazioni”.*

### 3.4 COMUNITÀ SDB - COOPERATORI (Reg. SDB 38)

*“Ogni comunità senta il dovere di sostenere e incrementare l'Associazione dei Salesiani Cooperatori a beneficio della Chiesa. Contribuisca alla formazione dei suoi membri, faccia conoscere e promuova questa vocazione, soprattutto tra i giovani più impegnati e tra i collaboratori laici”.*

### **3.5 COMUNITÀ SDB - EX ALLIEVI (Reg.SDB 39)**

*“La comunità mantenga rapporti di amicizia con gli Ex allievi con una speciale attenzione ai più giovani. Si interessi a loro favorendo occasioni d’incontro, di formazione e di collaborazione. Incoraggi e sostenga l’Associazione degli Ex allievi di Don Bosco e insieme con essa cerchi di avvicinare quanti se ne sono allontanati. Aiuti i più sensibili ai valori salesiani a maturare la vocazione di cooperatore”.*

### **3.6 COMUNITÀ - SDB E VDB (Reg. SDB 40)**

*“Prestiamo la nostra assistenza spirituale alle Volontarie di Don Bosco e agli Istituti Religiosi e Secolari che nei loro statuti affermano di vivere un progetto di vita apostolica conforme allo spirito salesiano. E quanti hanno fatto richiesta di adesione alla Famiglia salesiana su mandato della loro Assemblea o Capitolo generale, ed hanno ricevuto il dovuto riconoscimento da parte del Rettor Maggiore.”*

### **3.7 UNO STILE E UN MODELLO PRATICABILE PER GLI SDB NELL’ ACCOMPAGNAMENTO DEI FRATELLI E SORELLE NELL’ ASSOCIAZIONISMO APOSTOLICO DELLA FS (cfr Art 26 del PVA dei Cooperatori § 2 e 3)**

*“Stimolano la responsabilità dei Consigli e ne sollecitano l’autonomia organizzativa nella comunione carismatica con la Società di S Francesco di Sales. Offrono un servizio di guida spirituale, educativa e pastorale per sostenere un apostolato più efficace dei Salesiani Cooperatori nel territorio”*

## **4. LA FS NELLA CARTA D’IDENTITÀ CARISMATICA DELLA FAMIGLIA SALESIANA**

### **4.1 F.S. ED EUCARISTIA (n. 42)**

Parafasando una parola conciliare, si può asserire che non è possibile formare spiritualmente una Famiglia apostolica, come quella salesiana, se non si assume come radice e come cardine la celebrazione dell’Eucaristia, dalla quale deve quindi prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di famiglia.

I Gruppi della Famiglia Salesiana hanno sempre evidenziato questa esigenza formativa e la riaffermano in questa Carta dell’identità.

## 4.2 IL RETTOR MAGGIORE E NOI SALESIANI DI DON BOSCO NELLA FS (n. 45)

**4.2.1** “In forza della loro comunione apostolica di natura carismatica, i Gruppi che costituiscono la FS riconoscono nel Rettor Maggiore, Successore di Don Bosco, il Padre e centro di unità della Famiglia stessa”.

**4.2.2** “Salesiani di Don Bosco poi, eredi particolari della sua ricchezza carismatica, portano la responsabilità di animare l’insieme della Famiglia Salesiana”. Essi infatti hanno la «responsabilità di mantenere

- l’unità di spirito;
- stimolare il dialogo;
- e collaborazione fraterna per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica» ( Cost Sdb 5c).

Realizzano perciò un servizio che non attiene all’autorità di governo, ma all’umile e gioiosa dedizione di chi promuove un cammino di fedeltà al dono ricevuto, favorendone la comunicazione, la condivisione e la realizzazione.

# 5. LA FS DELL’IMER IN UNA ESPERIENZA PRIVILEGIATA DI COMUNIONE E DI SERVIZI ANIMATIVI (Fascicolo Consulte Ime, art.5)

## 5.1

“Per promuovere la fedeltà dinamica al carisma di Don Bosco, per favorire tra i gruppi la crescita nella comunione e la corresponsabilità nell’azione pastorale e per incidere carismaticamente nel nostro territorio di azione, è costituita la Consulta Ispettorale FSIME. La Consulta Ispettorale, che è un organismo di proposizione e di coordinamento, e che raccoglie i rappresentanti dei vari gruppi di FS presenti nel territorio, ha i seguenti scopi:

- 5.1.1** Studiare ed approfondire la figura di Don Bosco, la sua vita, la sua pedagogia, la sua spiritualità per conoscere, capire e assumere sempre meglio il suo progetto apostolico e i suoi criteri di azione pastorale.
- 5.1.2** Rafforzare il senso di appartenenza, favorendo una conoscenza diretta e concreta dei diversi gruppi della Famiglia e valorizzandone la specifica identità.
- 5.1.3** Proporre incontri ed esperienze di formazione in comune.
- 5.1.4** Conoscere le sfide pastorali della società e della Chiesa locale nella quale si inserisce la Famiglia Salesiana, studiando le possibili sinergie pastorali, secondo la specificità dei singoli gruppi e nella comunione della stessa missione salesiana.

**5.1.5** Attivare, ogni volta che è possibile, concrete iniziative apostoliche, condivise da tutti i gruppi nel territorio.

## **5.2**

Essa, non ha funzione di governo, ma solo di animazione e di coordinamento. Tuttavia propone delibere condivise da tutti i suoi membri e queste, approvate dall'Ispettore, assumono un particolare carattere di valore autoritativo. In modo particolare, sarà cura della Consulta l'organizzazione e la conduzione delle Giornate della Famiglia Salesiana Ispettorale e la Programmazione annuale, in sintonia con la proposta pastorale dell'anno e con la Strenna del Rettor Maggiore”.

# **6. LA FS NEL MAGISTERO DEL RETTOR MAGGIORE DON ANGEL ARTIME**

**cfr CG 28, Linea Programmatica Sesta-pag 39/42**

## **6.1**

*“Mi resta da sottolineare in modo molto particolare e fermo che la missione condivisa con i laici ha il suo sviluppo più pieno e autentico quando essi sono membri di uno dei gruppi della Famiglia Salesiana, dei quali, come è noto, dodici sono gruppi laicali. Nel caso dei membri appartenenti alla Famiglia Salesiana il grado di identità carismatica è spesso molto alto, e insieme viviamo una vera vocazione nel carisma. La partecipazione dei laici al carisma salesiano e alla missione non è una concessione da parte nostra, una grazia che offriamo loro, e nemmeno una via di sopravvivenza – come molti confratelli hanno pensato tante volte. È un diritto legato alla loro vocazione specifica.*

## **6.2**

*Naturalmente qui appare evidente la differenza tra l'essere semplici lavoratori in una casa salesiana, e l'essere parte, nello stesso tempo, di un lavoro, di una missione e di una vocazione. È un rapporto radicalmente diverso. Ciò esige da noi in molti casi un deciso cambio di prospettiva.*

***Come consacrati siamo un'incarnazione specifica del carisma salesiano, ma non siamo gli unici depositari. Non vi nascondo, cari Confratelli, che mi preoccupa la tendenza di una parte dei nostri giovani confratelli, che bramano, oserei quasi dire anche con veemenza, di terminare le tappe formative per vedersi con autorità, posizioni e responsabilità davanti ai laici.***

### 6.3

È una tendenza totalmente contraria al cammino che vogliamo intraprendere come Congregazione. Per questo motivo, «la formazione nella e per la missione condivisa deve toccare anche la formazione iniziale dei salesiani, non solo come oggetto di studio, ma anche attraverso esperienze pastorali settimanali e attive. **L'esperienza di lavorare con e sotto la direzione di laici durante il mandato, così come la partecipazione al consiglio della comunità educativa pastorale, sono momenti preziosi di formazione, soprattutto se accompagnati dai membri del gruppo di animatori, sia salesiani che laici.**»

## 7. UN AUSPICIO GIÀ PRATICABILE E REALIZZATO IN ALCUNE PROFESSIONI RELIGIOSE DEGLI SDB

Il Credo esplicito dell'essere oggi SDB nella FS è espresso da una particolare consegna nel rito della Professione Religiosa del salesiano consacrato.

**Alla Professione riceviamo le *Costituzioni* ed anche la *Carta di Identità Carismatica della Famiglia Salesiana*.**

Non si tratta di una contiguità di segni celebrativi, ma di una identità di reciprocità duale: due fonti e due principi ispirativi di un'unica identità carismatica per tutti i Gruppi Salesiani della FS. Nel senso che costitutivamente si afferma una unicità storica carismatica espressa nella spiritualità, nella missione di destinatari "pericolanti" e nella assunzione del Sistema Preventivo. E ciò, se pure con diversa modalità, come nei voti per i consacrati, così nella Promessa per i Cooperatori e negli impegni tipici degli altri Gruppi Salesiani, e perciò nell'operatività delle distinte forme apostoliche.

## 8. UNA CONCLUSIONE CHE VIENE DA VALDOCCO, AMBIENTE DI CONDIVISIONE E DI EDUCAZIONE ALLA SANTITÀ APOSTOLICA

Carissimi Confratelli, mi piace concludere questi spunti di riflessione su di un tema così coinvolgente in questa Chiesa di Papa Francesco, quello della dignità battesimale del laico.

Sì, il nostro essere consacrati salesiani ci rimanda necessariamente a quel popolo grande che sono i laici e già a partire dai tanti giovani che incontriamo nel nostro mondo salesiano.

In tanti siamo convinti che ci giocheremo la nostra capacità di fascinazione e soprattutto di appeal vocazionale nella misura in cui sapremo abitare, pur con la nostra identità specifica, l'universo della Laicità, quella giovanile e anche quella adulta della FS. Se non la sapremo assumere "fraternamente e animativamente", ci illuderemo di far piacere a d. Bosco come evangelizzatori di questa stagione.

Ecco perché permettetemi che io qui riporti quanto condivisi coi Salesiani Cooperatori su un luogo che costitutivamente ci identifica, perché **territorio di santificazione, dove la Laicità** è espressa da un popolo immenso di giovani, ma anche di adulti che si sono messi a servizio di quanti sono più "piccoli": **Valdocco!**

Ritengo che Valdocco è quella terra dove il riconoscimento della laicità ha prodotto testimonianze vocazionali forti e belle ed ha suscitato il magistero alto di don Bosco e della sua pedagogia spirituale contenuta nel suo Sistema Preventivo.

È la terra dove il nostro don Bosco ha avviato un laboratorio di educazione alla fede e alla santità, rivelando come i valori di laicità possono allearsi con quelli della salvezza delle anime, attraverso la **sintesi felice della categoria "educazione"**!

Anche lo stesso Papa Francesco, al Capitolo Generale 28 ha detto: "*Valdocco è la nostra fonte inesauribile delle origini consolidate di identità carismatica*".

Mi piace, allora, attraversare Valdocco e imbattermi con voi nelle situazioni riuscite di persone laiche, espressive di una laicità che si rivela in forma di pluralismo anche delle vocazioni.

Ciò che adesso andrò comunicandovi di quanto consegnai al gruppo della Famiglia Salesiana, ritengo che possa confortarvi proprio nel vivere il tema della laicità.

E come allora riporto qui riferimenti della vita di Valdocco ed evidenzio in grassetto citazioni certe di don Bosco e della letteratura salesiana (cfr. Sussidio sul Discernimento).

*"É dunque una Valdocco laica, e perciò sempre rispettosa di una morale scevra da pastoie ritualistiche, onde permettere alla coscienza "situata" nel suo vissuto reale - e quindi anche quello ferito ed eticamente fragile- di potersi aprire ad una interiorità religiosa secondo l'esperienza dell'umanesimo ottimistico del Sales, che è praticabilità di benessere integrale: **Cari giovani vi propongo un metodo facile e felice per amare il Signore: Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri.***

*È proprio questa metodologia del graduale e dell'accompagnamento che apre varchi di disponibilità a quella trascendenza che permette di incontrare l'uomo nuovo, Gesù: **La confessione del giovane Michele Magone.***

*Valdocco è un'agorà-cortile, dove conviene una pluralità di categorie diverse, ma tutte orientate al bene più grande di una società che vuole il futuro, e cioè, la gioventù: sacerdoti, laici, credenti e non credenti, adulti, giovani, nobili e acculturati, gente del popolo e illetterati, uomini, donne e, soprattutto, animatori di laboratori educativi differenziati: **Io ho avuto bisogno sempre di tutti.***

Valdocco, nel costituirsi “Società di mutuo soccorso” in aiuto particolarmente alla gioventù, parte sempre dagli interessi-bisogni dei giovani, pur senza chiedere tessere immediatamente identitarie. Per cui all’oratorio **c’è una umanità giovanile di forte impegno morale e spirituale alla Domenico Savio, ma anche alla Magone**. E quindi con una grande porzione di gioventù ferita e abbandonata, e pur molto “diversa” dal codice del frontespizio ‘Oratorio’. Ecco perché, all’inizio, secondo la laicità più rispettosa della diversità, senza irrigidimenti e senza classificazioni, ci si preoccupa solo del: **Sai fischiare?**

Valdocco è il dove educatori-animatori, proprio perché gente di relazione, come **Angeli Custodi**, attraverso vie educative ordinarie, sanno invitare ed aiutare i ragazzi a porre passi gradualmente, e tuttavia energizzati di virtù umano-evangeliche.

E dove questi itinerari “larghi” riescono, comunque, ad aprire varchi per vie di compiutezza finale sino all’apertura a quella “santità della porta accanto”. Essa sa delineare camminamenti praticabili e a misura, che svelano una santità possibile, come da **Società dell’Allegria o Compagnia dell’Immacolata**. Valdocco è un territorio dove, da sanati, si diventa guaritori dei piccoli.

Valdocco è tempio di una laicità che, vestendosi del dono della Ragione, celebra la Religione e la liturgia dell’uomo a misura dell’Uomo Gesù. È una via di Amorevolezza dove l’amore, liberato da spiritualità sublimati e offuscanti, si dona in una comunicazione che apre scenari di dialogo che fanno stare bene: **Questo Sistema poggia tutto sulla Ragione, Religione ed Amorevolezza**.

E quindi Valdocco è un tempo di grande elasticità, ma all’interno di un sistema che educa e previene la “mobilità tipica dell’età giovanile”, attraverso un Sistema, quello Preventivo, e i Regolamenti dell’Oratorio, che fanno crescere in un pluralismo ordinato e armonico. Ed è proprio questa logica di ‘sistema’ che bonifica il bene dalle dispersioni esterne. Trattasi di un bene che sa dialogare con quella laicità, che ha particolare cura per l’etica della professionalità, che – dobbiamo dircelo – non sempre brilla tra noi.

Valdocco è il mondo dove la laicità, attenta alla solidarietà universale, non rifiuta a nessuno il dono del pane che sfama il corpo, ma che rafforza anche la coscienza di una dignità dilatata e aperta sino a partecipare alla **convivialità eucaristica**: il don Bosco questuante presso i benefattori per pagare il pane, ma anche il catechista dell’Eucaristia!

Valdocco è luogo nel quale si cresce come laici coscienti di abitare una cittadinanza dove è possibile essere un popolo-comunità animato da un pastore-assistente che mette insieme fedeltà a Dio e fedeltà all’uomo: **Buoni cristiani e onesti cittadini**.

Valdocco è casa dove il modello laico di autorità si libera in una paternità donata che si trasfigura in un accompagnamento sempre plurale, oltre ogni delirio ideologico e di etica dell’autoritarismo, ma anche di ogni egualitarismo populistico e di ogni paternalismo. E dove, in ossequio anche ad una visione pedagogico-laica di tutto rispetto, la paternità è una presenza autorevole che fa crescere: **Chiamatemi padre e questo mi basta, ma anche troverete certamente persone più sagge di me, ma difficilmente troverete**

**un padre che vi ami più di me in Gesù Cristo.**

Valdocco è casa dove la maternità più umana, sanata da ogni riduzione ideologica e mercantile, è generativa di relazioni di sentimento e soprattutto di cuore, che gratuitamente si dona sino a divenire una maternità comprensiva di tutta la vita e che riconosce l'apertura ad un sublime oltre sé, quello di Maria: il **Manto della Immacolata e Ausiliatrice come la Pastorella** che ha cura dei giovani in tempesta.

**Valdocco** possiamo essere tu ed io se ci mettiamo insieme, certi che Giovanni, padre di molte genti, ancora c'è!

Ed ecco, perciò, la tua vocazione di laicità, diventata un popolo-comunità, è capace di partecipare e di esportare la ricchezza di fede e di spiritualità salesiana apostolica che hai ricevuto. Cari Cooperatori, questa vostra laicità, consacrata nel Battesimo e "carismaticamente" ravvivata nella Promessa, può diventare un oggi vincente dovunque, se la vivete come servizio. E allora vi saranno consegnate **una paternità e una maternità a misura del buon Pastore e della Pastorella**, sotto la cui guida, crescerete in quella "utopia -speranza", che don Bosco vi consegna come sfida da giocare: **"Verrà il tempo in cui dire Cooperatore significa dire cristiano e cattolico. Sarà un'utopia, eppure io me la tengo"**. (MB 11,74)

Questa vostra disponibilità a vivere la laicità apostolica nello stile evangelico-missionario, particolarmente a favore dei 'giovani senza', farà crescere ogni Valdocco come comunità di amicizia, di verità luminosa e di salvezza per i giovani, sostanziata della presenza di Gesù riconosciuto come: **Amico, Maestro e Salvatore**.

Carissimi confratelli,

mentre mi scuso per il tempo che vi ho preso, vi chiedo di dedicarne un po' anche al senso più largo di questa riflessione che vi ho proposto, perché questi pensieri possano sostenere il vostro servizio di animatori-accompagnatori, inviati (delegati) al servizio di una "laicità ecclesiale", ma anche di una "ecclesialità laica", secondo la spiritualità apostolica salesiana.

Grazie per avermi letto.

Vi auguro di sentirvi vicino la presenza di persone a noi care, aperte e testimoni di laicità libera, serenamente esigente, di forte e concreta fede e di grande fascino coinvolgente, perché persone anche sante: ricordiamo Mamma Margherita, Attilio Giordani, Vera Grita, Simone Srugi, Alexandrina da Costa, Alberto Marvelli, Zeffirino Namuncurà, Laura Vicuna, Beati Martiri Giovani Polacchi, Savio Domenico, Artemide Zatti e i tanti della porta accanto che incontriamo nei nostri ambienti.

E naturalmente che possiamo tutti avvertire la presenza amabile e ricca di chiara e forte autorevole autorità di don Bosco, definito nell'88 "il sacerdote santo e anche il sacerdote più laico del cattolicesimo italiano".

E sia proprio il nostro padre a guidarci, nel raggiungere *"un felice accordo di natura e di grazia"* (Cost. 21), per vivere la nostra consacrazione e il nostro sacerdozio tra **tante sorelle e fratelli segnati da una laicità "vocazionata"**, con i quali siamo mandati a tanti giovani laici, per rendere visibile il sogno che ha cambiato la nostra vita secondo il vangelo di Gesù di Nazareth e consegnatoci dall'esperienza di santità salesiana del nostro don Bosco.

*Caramente,*

**Don Tobia Carotenuto**

*Delegato Ispettorale F.S.*

*Incontro Direttori, Barcellona*      14. 10.2022  
*Aggiornamento, Taranto*              19. 09.2023

